



## RAPPORTO DI ATTIVITÀ CASA FARO 01.01.2019 – 31.12.2019

### 1. ISTITUTO CASA FARO, Casa con occupazione

Casa Faro è un complesso abitativo o casa con occupazione, che alloggia persone adulte (*dai 18 anni, fino all'età del pensionamento, con la possibilità di chiedere una proroga all'Ufficio Invalidi, per il residente che si sentisse ancora da Casa Faro e non da casa anziani*), che presentano un disagio psichico e sociale<sup>1</sup>.

Casa Faro propone una presa a carico a 360° dei vari utenti/residenti, 7 giorni su 7 e 365 giorni all'anno.

Casa Faro ha quale preciso obiettivo, il mantenimento e il miglioramento dell'autonomia, l'autostima, oltre fare "emergere" le potenzialità delle persone/residenti, presenti a Casa Faro.

Creare una persona differente, il più possibile vicino alla sua realtà di uomo/donna, precedente alla malattia.

L'intervento avviene negli ambiti seguenti:

- abitativi
- di promozione della salute
- lavorativo
- occupazionale
- ricreativo
- medico
- di ascolto
- di programmi mirati al benessere della persona
- di Piani di Sviluppo individuali

La presa a carico è individualizzata, come detto, tramite piano di sviluppo individuale (P.S.I.), con obiettivi precisi e puntuali, condivisi in primis con il residente, e in seguito con tutte le persone di riferimento, vale a dire la rete di sostegno del residente.

Di seguito, i P.S.I., vengono sottoposti e fatti firmare da tutti i componenti della rete.

Trovo anche giusto fare notare che, sia il residente o qualsiasi altro membro della rete, può scegliere se firmare oppure no il documento in questione, motivando però la sua scelta.

Casa Faro offre una presa a carico differenziata, in particolare in ambito abitativo/residenziale.

Solitamente, per i residenti di Casa Faro, si propone una permanenza di lunga durata, pertanto la norma di presa a carico e gli obiettivi della stessa s'indirizzano nella direzione di migliorare la qualità di vita dell'utente, favorendo nel contempo, la messa in discussione delle loro capacità, dei loro contatti sociali, con l'esterno di Casa Faro, favorendo e promuovendo le attività occupazionali e/o lavorative individuali, tenendo in considerazione la persona, con tutte le loro sfaccettature,

---

<sup>1</sup> Definizione adottata da sempre anche dall'ente certificatore SQS.

potenzialità e difficoltà individuali. “Diversamente abili, ma però siamo tutti uguali ma soprattutto siamo differenti e quindi ognuno va assistito in maniera individuale”.

Casa Faro si adopera per creare le condizioni affinché questo possa avvenire con successo, “a ritmi e tempi scanditi” dal residente, a patto che il residente non ci “giochi”, a quel punto interveniamo con la rete per definire il da farsi e, discutere una strategia da adottare tutti assieme, per il bene del residente.

Prima tra di noi e, in seguito, diamo “scarico” al residente, tutta la rete con lo stesso “linguaggio”.

“La molteplicità/disuguaglianza” del gruppo delle persone accolte, rappresenta una specificità di Casa Faro. La struttura accoglie persone con disagio psichico e, soprattutto persone con problematiche individuali non indifferenti, lavorando a volte sul “filo del rasoio”.

Ciò che parifica le persone residenti a Casa Faro è il considerevole bisogno di sostegno, mentre si differenziano molto le ragioni individuali, che generano questo bisogno, di cui si tiene, come detto, debitamente conto in maniera individuale.

Le modalità di presa a carico, gli obiettivi, l’organizzazione della struttura, devono essere costantemente discussi e rimessi in discussione dall’equipe, in base ai bisogni del singolo e agli equilibri del gruppo, per un benessere generale dei “residenti” che frequentano Casa Faro.

Anche nell’anno appena trascorso, si è continuato ad analizzare e approfondire la tematica dell’adeguatezza del gruppo di riferimento<sup>2</sup>, rispetto all’utenza accolta a Casa Faro.

Questa tematica, è una tematica a cui tengo moltissimo e, anche per l’anno 2020 sarà uno spunto di riflessione costante, singolarmente mia e condivisa in equipe in seguito per riuscire ad avere altre idee da eventualmente sviluppare.

Come detto più volte, riflettendo durante l’anno, sono dell’avviso che Casa Faro deve restare una Casa con particolarità e peculiarità ben precise, basata su un utenza che necessiti di una presa a carico di tipo psichiatrico mirata come finora.

Come più volte ribadito, visto e considerato che case con questa tipologia di persone, sono a mio modesto parere, rare.

Restando una Casa con queste peculiarità, possiamo sicuramente essere più attivi sul territorio e, rispondere a una fascia di persone con problematiche definite che, altrimenti non potrebbero avere una vita la loro vita, la vita più normale possibile a dipendenza della loro diagnosi.

## **2. STRUTTURA**

Anche quest’anno, la costruzione della nuova Casa Faro mi ha preso parecchio tempo, senza però pesare perché questa struttura darà una botta di vita a tutta Casa Faro soprattutto ai Residenti ai quali tengo particolarmente.

Posso però dire con soddisfazione che il 16 agosto 2019, i lavori di demolizione e ricostruzione sono iniziati.

Durante il corso dell’anno ci siamo più volte confrontati con l’architetto perché io, come penso tutta l’equipe e soprattutto i residenti, volevamo una casa funzionante e non solo bella.

A turno ho fatto incontrare, cuoca per discutere della mensa, infermieri per discutere di come impostare il loro locale, educatori per avere sott’occhio cosa andranno a “ricevere” e, soprattutto

---

<sup>2</sup> Secondo la definizione della Direttiva 5 DSS/DASF/UI 2016

cosa avrebbero bisogno, per fare un lavoro di qualità e avere una casa priva di barriere architettoniche e soprattutto a prova di residente.

Tale progetto è stato anche ridiscusso e condiviso con l'Ufficio Sanità<sup>3</sup> e successivamente modificato in base alle indicazioni ricevute dall'Ufficio Sanità.

Il progetto nuova costruzione, una volta ricevuta la licenza di costruzione, cosa questa ricevuta il 15 febbraio 2019, partito il 16 agosto 2019.

La soluzione provvisoria/alternativa che "dissesti" il meno possibile il residente di Casa Faro, durante la demolizione e costruzione della nuova Casa Faro si è rivelata vincente. Ci siamo infatti spostati negli appartamenti di Alloggi Ticino, già in parte usufruiti da un gruppo di residenti di Casa Faro.

Attualmente i residenti di Casa Faro sono stanziati nel seguente modo:

- *Sopra la mensa, appartamento 511: DR; PS; MB*
- *Sopra la mensa, appartamento 512: FT; DF; KF*
- *Blocco B1 appartamento 201: GB; KG;*
- *Blocco B1 appartamento 203: RW; GD; AS*
- *Blocco B2 appartamento 331: MF; CP; EM;*
- *Blocco B2 appartamento Direzione e amministrazione*
- *Blocco B2 appartamento 201: BL; IP*

Si è provveduto anche quest'anno all'acquisto di attrezzi per la cucina affinché potessimo sempre restare nelle norme imposte dall'ufficio Igiene.

La Direzione ha considerato, come per gli anni precedenti, di limitare i lavori di manutenzione e miglioria oltre che gli acquisiti, solo allo stretto necessario per garantire la sicurezza e un'adeguata qualità di vita per i residenti, evitando lavori di maggiore entità che – in ragione di un auspicato passaggio verso una nuova sede di Casa Faro – sarebbero stati poco opportuni e soprattutto dispendiosi.

### 3. ATTIVITÀ

In sintonia con quanto proposto negli scorsi anni, anche nel corso del 2019, Casa Faro ha focalizzato la presa a carico dei propri residenti sull'idea di *proporre delle opportunità*.

*Offrire delle opportunità lavorative e occupazionali.*

L'atelier creativo, ricreativo e occupazionale di Casa Faro ha rappresentato, anche per l'anno appena trascorso, la maggiore risorsa nell'offrire delle opportunità lavorative e occupazionali ai nostri residenti.

Con un gruppo di 3 collaboratori, si è creato un gruppo per ripensare l'atelier e, di seguito riportarlo in equipe. Questo "riportare in equipe" ha gasato il resto dell'equipe che abbiamo dovuto ritardare l'inizio delle attività che si erano pensate per inserirne altre altrettanto valide.

Una/due residenti, anche quest'anno, hanno frequentato regolarmente il Centro Diurno Andromeda di Locarno, un'altra residente ha frequentato il laboratorio Officine della Fondazione Diamante.

Altri residenti hanno beneficiato dei momenti di stage professionali in varie ditte e/o atelier protetti.

---

<sup>3</sup> Incontro con l'architetto Moretti e l'architetto Fausto Rossi dell'US dell'agosto 7 settembre 2019

L'offerta lavorativa e occupazionale di Casa Faro da sempre si adatta alle caratteristiche e ai bisogni delle persone accolte, anche se nel futuro vorrei "spingere" per fare emergere, tramite attività, lavorative, ludiche e ricreative, le potenzialità di ogni residente, in maniera più importante e normalizzante possibile.

Come negli anni scorsi, l'orientamento dato alle varie attività di atelier, non è stato di tipo produttivo, se non per delle cose puntuali, vedi biglietti di Natale o piccoli prodotti di ceramiche acquistati per lo più dai genitori e/o curatori dei residenti.

La produzione degli oggetti non è fine a sé stessa ma legata alla gratificazione del fare, soprattutto del fare qualcosa di "bello". Fare qualcosa che piace e che perciò potrà essere venduto/comprato. Molto spazio viene lasciato all'iniziativa del gruppo e del singolo, disponendo man mano le proposte di attività che sono emerse.

Nel corso del 2019, oltre alle usuali e sicure attività di tipo creativo, sono stati mantenuti i percorsi strutturati su riflessioni delle emozioni, e dei sentimenti del singolo.

A cadenza quasi settimanale, anche quest'anno è stato proposto un "gruppo parola" al quale hanno partecipato quasi tutti i residenti. Purtroppo, per mancanza di uno spazio adeguato, non siamo stati in grado di riproporre l'attività di teatro/movimento/dramma terapia, che permetteva ai partecipanti di esprimersi attraverso nuovi percorsi, di "giocare ruoli diversi".

Quindicinalmente, per mezzo di attività diversificate (visione di film e successiva discussione in gruppo, uscite a teatro, visita a mostre, ecc.) si sono continuati ad affrontare percorsi di riflessione sulle proprie emozioni. In tal senso l'escursione, vacanza che dir si voglia, non è più stata considerata neanche quest'anno come fine a sé stessa, ma come il frutto di un lavoro di approfondimento e di ricerca, nel limite del possibile e delle possibilità del Residente.

Anche nel corso del 2019 un nutrito gruppo di residenti, supportato da alcuni operatori, ha proseguito il lavoro di redazione e pubblicazione del giornale di Casa Faro *Luce del Faro*, mezzo di espressione e modalità di farci conoscere e riconoscere dal "mondo esterno".

Nell'ambito di progetti individuali sono stati presi come detto, alcuni contatti con altri enti e Fondazioni in vista di possibili futuri inserimenti occupazionali lavorativi.<sup>4</sup>

Durante l'anno si sono potuti organizzare qualche stage d'osservazione. Sicuramente ulteriori sviluppi saranno fattibili nel 2020.

#### *Offrire delle opportunità per il tempo libero.*

Anche quest'anno le proposte per il tempo libero hanno potuto essere organizzate e strutturate in maniera più funzionale rispetto agli anni scorsi.

Alcuni cambiamenti organizzativi interni, una maggiore consapevolezza da parte dell'équipe di presa in carico e, dell'importanza di permettere alle persone accolte di vivere esperienze nuove anche all'esterno del contesto di Casa Faro hanno condotto a questo bel risultato.

In considerazione della volontà di permettere alle persone accolte, di sperimentarsi in contesti diversi, nel 2019 si è continuato nella ricerca di collaborazione con altri enti. Nello specifico tre/quattro residenti, hanno frequentato regolarmente delle attività sportive serali<sup>5</sup>, alcuni residenti hanno anche partecipato a dei soggiorni di vacanza organizzati dall'ente promotore.

Alcuni residenti hanno partecipato a uscite di una giornata organizzate da altri enti e associazioni<sup>6</sup>, insomma, Casa Faro anche nel 2019 si è "mossa".

<sup>4</sup> Fondazione Diamante – Incontro 1 a Solduno e Cabla a Tenero, Fondazione Orchidea, ditte private

<sup>5</sup> Gruppo Sportivo Invalidi del Bellinzonese

<sup>6</sup> Pro Infirmis e Inclusione Handicap

In linea con quanto proposto anche negli scorsi anni Casa Faro ha offerto ai propri residenti delle attività per il tempo libero.

Sono state infatti, organizzate varie uscite di una giornata e soggiorni di vacanza<sup>7</sup>, ai quali hanno partecipato, a turno, tutti i residenti di Casa Faro.

Grazie al Comune di Muralto, abbiamo potuto beneficiare gratuitamente anche quest'anno, di una casa a Quinto, per organizzare delle attività di tipo più montane, purtroppo non l'abbiamo sfruttata.

*Offrire opportunità terapeutiche.*

Oltre all'offerta standard<sup>8</sup>, garantita dal personale infermieristico della Casa e dai medici curanti, Casa Faro si è adoperata affinché i residenti potessero beneficiare anche di offerte complementari (ergoterapia, fisioterapia, ecc.), con particolare attenzione che ciò avvenisse all'esterno della struttura, così da permettere alle persone accolte di instaurare contatti sociali nuovi e diversi.

Anche nel corso dell'anno 2019 è stato offerto ad alcuni residenti un percorso di arte terapia<sup>9</sup>, nello studio della signora Janka Berger a Gordola.

Lo studio purtroppo nel 2020 verrà chiuso e noi cercheremo, ancora con la signora Berger un'altra alternativa, per continuare percorsi che portano solo relazioni positive e propositive.

Nel corso dell'anno si è incentivata e promossa la collaborazione con i vari professionisti esterni.

Il loro coinvolgimento, spesso promosso dagli educatori di Casa Faro, ha permesso un miglior perseguimento degli obiettivi generali di presa in carico dell'utente.

Anche nel 2019 si è continuato nel coinvolgimento di psicomotricisti, per far fronte ai particolari bisogni di un'utente.

*Offrire opportunità relazionali e sociali.*

Continuando il "cammino" iniziato nel corso del 2017, anche nel 2019 si è messo l'accento sulla dimensione relazionale e sociale<sup>10</sup>, investendo risorse, elaborando proposte di attività, progetti, e altro che potessero – a livello individuale o di gruppo – permettere il mantenimento e l'ampliamento della rete di contatti e di relazioni informali all'esterno di Casa Faro.

Con la partecipazione a manifestazioni, feste o altro, si è cercato questo scopo a mio avviso molto importante, uscire per farsi conoscere come persone e non come "poveretti".

Anche nell'anno appena trascorso a livello individuale alcune situazioni hanno integrato nel piano di sviluppo individuale specifici obiettivi relazionali.

In un caso si sono ulteriormente potenziate le relazioni tra padre (collocato a Casa Faro) e i figli, di cui uno residente presso un'altra struttura Lisi e l'altro anche, ma in un'altra struttura.

In questo progetto, la collaborazione con gli altri enti coinvolti è risultata essere ottimale, tanto da poter organizzare delle attività condivise, vedi escursioni e ippoterapia.

In linea generale la Direzione e l'équipe, ha dato molta importanza al coinvolgimento attivo della rete, sia quella formale come quella informale.

Partendo dalla convinzione che la gestione, la presa in carico di residenti, in situazioni particolari e a tratti molto complesse come quelle presenti a Casa Faro, implichi la partecipazione attiva di tutte le parti in causa, si è provveduto ad ampliare il concetto di *lavoro in rete* non più solo ed unicamente

<sup>7</sup> Mete: Zurigo, Lucerna, Germania

<sup>8</sup> Definita dal Catalogo delle prestazioni.

<sup>9</sup> Garantito dall'arte terapeuta Janka Berger.

<sup>10</sup> L'analisi delle valutazioni Olmis 2016 indica come le "competenze sociali ed emozionali" impegnino ben il 42% dei sostegni offerti dal personale della Casa.

alla rete formale ma coinvolgendo – quando pensabile<sup>11</sup> – anche la famiglia allargata, compresi amici, compagni, ecc.

La possibilità di tessere e mantenere relazioni amichevoli e affettive, nel corso dell'anno 2019, si è sviluppata ulteriormente anche nel permettere ad alcuni residenti – che ne hanno fatto richiesta – di poter accogliere, incontrare in struttura amici e/o conoscenti.

Ciò è potuto avvenire nel pieno rispetto dell'intimità, degli equilibri e del benessere del gruppo.

Delle 17 persone accolte, 12 hanno beneficiato di congedi al domicilio, di cui tre con regolarità o di media durata.

#### *Offrire delle opportunità abitative.*

Casa Faro accoglie persone bisognose di un sostegno importante e regolare in ambito abitativo e che trovano nella nostra struttura una soluzione a lungo termine.

Nel contempo vi risiedono anche persone che esprimono il forte desiderio di maggiore autonomia e che vedono quindi in essa una struttura di passaggio temporaneo verso delle soluzioni abitative più indipendenti.

Conciliare questi due importanti obiettivi (bisogni) sotto lo stesso tetto e con la medesima organizzazione generale non è sempre semplice anzi forse il contrario.

L'individualizzazione delle cure, dei progetti, rappresenta per Casa Faro e i suoi operatori una sfida stimolante e continua da una parte, ma anche nel contempo molto impegnativa.

#### **4. UTENTI**

Come già detto, nel 2017 la Direzione precedente, ha ritenuto doveroso segnalare all'ente finanziatore, e in particolare ai rappresentanti dell'Ufficio degli Invalidi<sup>12</sup>, il progressivo orientamento dei residenti di Casa Faro verso persone con problematiche psichiche importanti, con notevoli ripercussioni sulle funzionalità cognitive e verso una casistica di tipo misto, fatto per profilarsi come ente con delle specifiche competenze e per rispondere a dei bisogni concreti espressi dal territorio, abbia portato alla necessità di riflettere sull'adeguatezza del gruppo di riferimento utilizzato quale parametro per il calcolo della dotazione di personale (v. capitoli seguenti). Anche nel 2019, il gruppo di residenti di Casa Faro, ha rispecchiato appieno le problematiche conosciute già nel 2017.

Pure nel 2019, il numero di posti disponibili in internato è rimasto invariato a 15<sup>13</sup>, mentre sono restati i posti in appartamenti protetti.

Infatti non abbiamo trovato un residente da appartamento protetto in sostituzione del signor Oliva deceduto.

Nel corso dell'anno sono state accolte 15 persone in internato, e 2 in regime di appartamento protetto, non avendo ancora avuto la possibilità di sostituire il sig. Oliva.

Da gennaio 201 si sono resi necessari 2 ricoveri presso cliniche psichiatriche (per 2 diversi residenti).

In nessun caso si è trattato di ricoveri coatti ma bensì volontari.

La durata media dei ricoveri è stata di 15 giorni.

Permane chiaro che i periodi che precedono il ricovero, si caratterizzano in un accresciuto bisogno di presa in carico individuale dell'utente. Inoltre si osserva che nei momenti di disagio, il malessere

<sup>11</sup> pensabile e desiderato dalla persona residente, nel rispetto del diritto all'autodeterminazione.

<sup>12</sup> Documento inviato a UI in data 26 luglio 2017 e incontro del 23.11.2018 alla presenza di C. Grassi, L. Rossini e N. Codiroli per l'UI e di E. Ascierto, D. Pedrotti, R. Coiro e F. Fornera per Casa Faro.

<sup>13</sup> Con la prospettata edificazione e trasferimento nella nuova sede vi è il progetto di un aumento del numero di posti in internato. V. capitolo 7.

non è quasi mai della singola individuo, ma spesso è legato alle dinamiche interne del gruppo oppure a importanti cambiamenti negli equilibri del gruppo.

Il grado di soddisfazione dei residenti è dato soprattutto attraverso il lavoro quotidiano e la stretta relazione con l'utenza. L'ascolto e la relazione sia essa verbale o non verbale è uno dei punti fondamentali del benessere della persona in presa a carico.

I piani di sviluppo individuali sono stati elaborati per tutti i residenti. La condivisione del progetto individuale è avvenuta attraverso gli incontri trimestrali di bilancio. Nella maggior parte dei casi gli incontri di condivisione si sono tenuti nei tempi definiti e sono stati registrati.

Per tutti i residenti si è tenuto l'incontro annuale di condivisione con i rappresentanti legali (curatori). La segnalazione degli eventi/errori/disfunzioni è stata monitorata e segnalata in maniera dettagliata. Le segnalazioni totali sono state un centinaio, cifra che corrisponde a quasi il doppio dello scorso anno. Nel 60/70% dei casi si è trattato di eventi a rischio medio, che hanno portato all'adozione di misure correttive e di miglioramento, in particolare attraverso la revisione di alcune procedure chiave concernenti la presa in carico.

Le segnalazioni di eventi considerati a rischio elevato, anche quest'anno, hanno riguardato situazioni specifiche di presa in carico, in particolare con episodi di scompenso o di aggressività da parte dei residenti accolti. Ma anche nel 2019, in nessun caso è stato necessario adottare misure contenitive (ricovero coatto o altro).

Delle segnalazioni effettuate circa il 60% hanno riguardato il settore infermieristico, e circa il 30% il settore educativo e di presa a carico, il restante 10 % il settore dei servizi (cucina, lavanderia, sicurezza,).

Le segnalazioni di rischio elevato hanno riguardato tutte il settore educativo e di presa a carico.

Anche nel 2018 come nell'anno precedente, l'équipe di presa in carico ha approfondito le riflessioni in merito alla necessità di accrescere il grado di partecipazione attiva, e del rafforzamento della rete formale e informale di sostegno, nella definizione del progetto di vita.

Anche in questa prospettiva il lavoro in rete è stato ulteriormente favorito. Il risultato prefissato di minimo un incontro all'anno per residente anche nel 2019 è stato largamente superato. Nel corso del 2019 sono stati effettuati circa 50 incontri di rete di cui 4 con un supervisore esterno a Casa Faro per problematiche d'équipe. 50 Incontri di rete che a mio parere debbano essere ulteriormente incentivati e aumentati nel limite del possibile, soprattutto attraverso un miglioramento della qualità e dell'efficacia degli incontri.

Nel 2018 le visite mediche effettuate e la percentuale di visite che hanno necessitato della presenza di un operatore, sono state all'incirca come lo scorso anno. La Direzione considera molto positivo il risultato raggiunto.

Anche nel 2018, la Direzione ha sensibilizzato l'équipe a un utilizzo parsimonioso dei farmaci in riserva.

A nessuna delle persone accolte a Casa Faro è stata imposta una misura di limitazione della libertà e dell'autodeterminazione. Fatte eccezione le misure concordate con i medici per ragioni di salute, ad esempio diete diabetiche e, soprattutto con i curatori, vedi ad esempio l'assegnazione

giornaliera/settimanale/mensile dello spillatico personale, senza quindi una completa autogestione delle finanze.

Nel 2018 ho introdotto le carte di credito bancarie e/o postali per ogni singolo residente, aumentando così l'autostima e l'autodeterminazione, anche se come primo anno di prova, l'operatore ha avuto una grossa importanza riguardante l'aiuto ai vari residenti nel momento del prelievo al bancomat o postomat. Questo modo di relazionarsi con i soldi è stato accettato subito molto bene da tutti e quindi si continuerà a mantenere quanto acquisito.

## 5. PERSONALE

L'impegno profuso dalla Direzione nel promuovere la formazione continua ha dato dei discreti frutti. Le persone che hanno frequentato corsi di formazione e/o aggiornamento nel 2019, sono state 12, per 12 momenti formativi diversi. Dieci di essi hanno riguardato l'ambito della presa in carico mentre 2 erano incentrati su aspetti amministrativi e di gestione. La formazione interna, oltre alle consuete riunioni di équipe, si è fondata sulle supervisioni, nella misura di 10 incontri annui con il dr. Critelli Leonardo, e 4 supervisioni d'équipe con un consulente esterno Dr. Didiano in quanto l'ambiente era "un po' teso" e, quindi ho ritenuto giusto fare delle supervisioni con un consulente esterno Casa Faro.

Anche nel 2019, particolare attenzione è stata dedicata alla tematica del buon trattamento e dell'affettività/sexualità della persona residente, continuando il lavoro con la signora Donatella Oggier Fusi dell'Atgabbes.

L'organico (personale), ha subito alcune variazioni. Tre collaboratori/trici, hanno rassegnato le dimissioni e sono stati sostituiti da nuovo personale (un OSS, un educatrice e un sostituto vegliatore notturno e, dal 1 marzo 2019 da un assistente di cura), l'operatrice dei servizi, è rientrata a ottobre dal congedo non pagato. Una collaboratrice ha dovuto beneficiare di un congedo per malattia dal mese dall'Agosto 2018 tutt'ora in malattia (2019/2020).

Anche per il 2019, visto e considerato le particolari necessità di presa in carico di una residente, è stato richiesto all'ufficio Invalidi, di mantenere l'educatrice assunta a settembre 2017, con grado di occupazione del 50%. Purtroppo l'educatrice ci ha lasciati per intraprendere nuove sfide professionali a fine novembre 2019.

Anche nel 2019 per assenze malattia di uno o più vegliatori, ha comportato la necessità di assumere del personale supplente (1 persona) e, di richiedere al personale in organico, di assumersi delle supplenze interne notturne, cosa questa, per niente scontata, anzi, la situazione ci ha creato grosse problematiche nella turnistica.

Nel 2019 abbiamo avuto e superato con successo l'Audit di mantenimento. Non sono state riscontrate nessun anomalie, un grazie va ai collaboratori che hanno permesso lo svolgimento perfetto dell'Audit, così come pure agli altri collaboratori non presenti nella giornata, ma presenti durante l'anno.

Il progressivo orientamento verso una casistica di tipo misto, l'ammissione di persone presentanti delle problematiche e delle specifiche necessità di presa a carico, ha messo in evidenza come la dotazione di personale riconosciuta in sede di contratto di prestazione sia solo in parte adeguata. Se da un lato si considera che la stessa sia corrispondente per i bisogni standard della struttura, dall'altro appare evidente che l'estremo oscillamento/aumento importante di carico di lavoro, di bisogni, di cure e sostegno individuale dei singoli residenti accolti, ha prodotto, anche durante 2019, una forte/grande sotto dotazione di personale atto alla presa in carico.

Anche per il 2019, si ritiene che le misure concesse nel tempo (sotto il "cappello" delle misure strutturali) permettano a Casa Faro di far fronte alla gran parte dei reali bisogni dell'utenza, di offrire delle prestazioni di qualità e di garantire la sicurezza e serenità delle persone accolte. Tuttavia il meccanismo stesso di tali misure, con la necessità di restituzione dell'utile, rende da sempre difficile sviluppare una gestione incentrata sulla progettualità.



A mio avviso, la percentuale lavorativa del personale “curante” di Casa Faro dovrebbe essere tutta dell’80%, questo assicurerebbe sicuramente, una presa a carico nettamente migliore e più performante nei confronti del residente.

## 6. AMMINISTRAZIONE

La gestione amministrativa di Casa Faro anche nel 2019 non ha presentato problematiche specifiche. Il 2019 ha inciso in maniera molto importante sul monte ore di supplenza che ha dovuto essere pagato. Le assenze hanno comportato un carico importante di lavoro assunto da personale esterno per garantire la qualità delle prestazioni e, la sicurezza dei residenti, cosa questa a mio avviso di importanza assolutamente fondamentale.

Come anticipato nel mio ultimo rapporto, negli anni scorsi Casa Faro ha operato con una sotto dotazione di personale nel settore amministrativo. La percentuale di lavoro della contabile, dal 2018 come detto lo scorso anno, è passata al 40%, per permetterle di far fronte alla notevole mole di lavoro<sup>14</sup>.

## 7. Conclusioni

L’anno appena conclusosi è stato caratterizzato da punti importanti.

In primo luogo, l’inizio della costruzione della nuova sede Casa Faro il 16 agosto 2019.

La creazione e la condivisione del progetto stesso con l’Ufficio degli Invalidi e con l’Ufficio Sanità, hanno rappresentato anche nel 2019, dei passi importanti verso quello che rimane l’obiettivo principale per la Fondazione Casa Faro per i prossimi anni.

In seconda istanza, grande importanza è stata data, all’interno della Casa, alle riflessioni in merito al gruppo target e agli obiettivi istituzionali di presa in carico.

In terzo luogo, ad un livello più operativo, è proseguita la realizzazione di un modello, di un approccio di presa in carico sempre più votato alla partecipazione attiva e all’inclusione dell’utenza a 360°. Importanti cambiamenti organizzativi e culturali sono stati (e sono tuttora) messi in atto, anche grazie al fatto che le piccole dimensioni della Fondazione, garantiscono una discreta “destrezza e duttilità organizzativa”.

Per la Fondazione Casa Faro  
In assenza del Responsabile per malattia  
Il presidente del Consiglio di Fondazione  
Enzo Ascierio

---

<sup>14</sup> Determinata in parte dalle numerose ammissioni/dimissioni, dalla presenza di residenti provenienti da fuori Cantone

Riazzino, 14 ottobre 2020